

Domenica 22 giugno 1997

14 l'Unità

LE CRONACHE

Gianfranco Bertoli tenta il suicidio: è fuori pericolo

È stato dichiarato fuori pericolo Gianfranco Bertoli - condannato all'ergastolo per la bomba lanciata nel 1973 alla questura di Milano - che mercoledì scorso ha tentato di uccidersi iniettandosi una grossa dose di eroina. L'episodio, che è stato reso pubblico soltanto nella notte tra venerdì e ieri, è avvenuto a Livorno, all'interno dell'ufficio di un centro di aiuto per tossicodipendenti, dove l'uomo tiene corsi di alfabetizzazione per extracomunitari. Egli è attualmente ricoverato all'ospedale labronico, dove era giunto in gravissime condizioni. I medici adesso ne hanno disposto il trasferimento dal reparto di rianimazione a quello di medicina: «Sì, ora possiamo dire che Gianfranco Bertoli è fuori pericolo di morte... la dose che si era iniettato era certamente una dose che poteva risultare fatale...». Era stato lo stesso Bertoli a manifestare l'intenzione di togliersi la vita: con messaggi precisi, assolutamente eloquenti. Prima indirizzando due lettere (una al circolo ricreativo dell'azienda bus di Livorno, l'altra al Centro per la pace) e poi chiamando per telefono un amico piemontese. Proprio l'amico, da Cuneo, aveva lanciato l'allarme chiamando l'Arco livornese, che ha in affidamento Gianfranco Bertoli, attualmente in regime di semilibertà dal carcere. L'uomo è stato trovato steso sul pavimento, già in coma, dopo che agenti del 113 avevano setacciato vari circoli. La siringa era ancora lì accanto. Poche gocce di sangue. I soccorsi immediati, poi la corsa a bordo di un'ambulanza. La squadra Mobile di Livorno, intervenuta mercoledì sera dopo l'allarme alla sala operativa del 113, ha effettuato una prima ricostruzione dell'accaduto. La «volontà suicida» di Bertoli, hanno spiegato gli inquirenti, era stata segnalata alla polizia dall'amico piemontese dell'ergastolano «sollecitato non soltanto per lo stato psicologico dell'uomo, ma anche perché era venuto a sapere che il Bertoli aveva venduto un orologio per acquistare tre dosi di eroina... un chiarissimo segnale, che lasciava intuire i propositi mortali dell'uomo...». All'inizio del mese prossimo, dopo oltre 23 anni di carcere, è in programma una udienza in cui sarà vagliata l'ipotesi di concedere, al recluso, la libertà condizionale. Pochi giorni fa il nome dell'uomo era tornato alla ribalta in seguito alle indagini condotte dal giudice milanese Antonio Lombardi. Bertoli ha sempre rifiutato di essere etichettato come «fascista», lo aveva ripetuto anche nei giorni scorsi in una intervista rilasciata al quotidiano «Il Tirreno»: «Quella bomba a Milano - aveva detto - la buttai da solo, se avessi avuto dei mandanti a quest'ora non vivrei in miseria... oppure mi avrebbero già ammazzato... non vi sembra?».

Coste più pulite e prezzi in spiaggia moderatamente più alti per una stagione all'insegna dell'incertezza

Spiagge più care, mare più sicuro Regole severissime per i diportisti

I pedalò non possono allontanarsi a più di 300 metri dall'arenile, i windsurf, vietati ai minori di 14 anni, non possono navigare nella acque riservate alla balneazione. Sono alcune delle norme di disciplina fissate dalle Capitanerie di porto.

DALL'INVIATO

SAVONA. Tutti al mare, tutti al mare. Un mare sempre più blu e moderatamente più caro. La stagione balneare si è aperta ufficialmente in questi giorni, con la contemporanea chiusura delle scuole, all'insegna del mare pulito: aumentano le coste balneabili e le «bandierine blu» dell'Unione Europea (47 contro i 35 dell'anno passato), calano invece gli approdi turistici muniti del vessillo europeo (42 rispetto ai 44 dell'anno scorso). In testa alla classifica la Liguria e la Toscana, mentre il Lazio ammaina totalmente bandiera. Prima in Italia, quanto a mare pulito, è la provincia di Savona con il timbro qualità affisso a Andora, Laigueglia, Finale Ligure, Bergeggi e Celle Ligure.

Raggiunte le spiagge, quali servizi e quali prezzi si troveranno quest'anno? Difficile stilare una graduatoria, ogni regione, ogni località e stabilimento fa per conto suo. Le associazioni di categoria hanno dato delle indicazioni di listino, fissando i minimi e i massimi e consigliando di non aumentare i prezzi oltre i livelli dell'inflazione. Là dove si constata una lievitazione dei prezzi - assicurano Confesercenti e Concommercio - vuol dire che il servizio è migliorato qualitativamente e quantitativamente. Gli esercenti - che rivendicano concessioni pluriennali e stigmatizzano l'aumento dei canoni demaniali - hanno fatto il possibile per non appesantire le incertezze di una stagione che, anche climaticamente, non concede sicurezze.

Girando tra le tariffe delle spiagge italiane si nota una polverizzazione dei prezzi, accentuata dal rapporto personale tra gestore e cliente. Facciamo qualche esempio. L'Osservatorio turistico dell'Emilia-Romagna dichiara che i propri arenili sono i meno cari della penisola. A Riccione e Rimini un giorno di alta stagione su una spiaggia con un ombrellone e due lettini costa 21 mila lire, sette giorni costano 118 mila lire. Poche le località che possono competere con la riviera romagnola: Lido di Jesolo (17 mila lire al giorno, 105 la settimana), Vieste (16 mila e 112 mila) e Taormina (20 mila e 126 mila). La riviera tirrenica in alta stagione costa generalmente di più: 35 mila lire al giorno a Sanremo, da 25 a 33 mila a Loano, 29 mila lire a Lerici, 30 mila lire a Viareggio, 28 mila a Sorrento. Chi arriva da solo in uno stabilimento balneare ligure paga mediamente 25 mila lire al giorno (spogliatoio, ombrellone e sdraio), in due persone la spesa si riduce a 38 mila lire. A Viareggio è già in vigore

la suddivisione tra categorie: nella A ci vuole la piscina in spiaggia oltre ai servizi di prestigio.

Stanca di viaggi esotici, un po' rinunciataria per via delle varie disavventure accadute agli italiani (leggi Maldive, Filippine, Vanuatu ecc.), la gente riscopre i lidi nostrani, leggermente liberati dall'ingombrante ma remunerativa presenza tedesca che torna a diradarsi sulle coste slovene e croate dopo la fine del conflitto nell'ex Jugoslavia. «Sarei contento se si riuscisse a mantenere la quota degli ultimi due anni» commenta Giancarlo Garasini, direttore dell'Apt savonese, una delle più attrezzate lungo la costa tirrenica. All'orizzonte si affacciano la contrazione dei consumi in Italia, i problemi economici di Svizzera e Germania e i sacrifici per l'Europa. Colori quali sono invece fedeli all'antico motto «stessa spiaggia stesso mare» dovranno fare molta attenzione ai divieti sempre più cospicui delle Capitanerie di Porto. Alle regole che contraddistinguono ormai la vita di spiaggia, si aggiungono severe norme di disciplina per i diportisti e i serfisti. Facciamo l'esempio della Liguria: i mezzi da spiaggia, imitici pedalò, non possono allontanarsi a più di 300 metri dall'arenile; i piccoli natanti a vela possono navigare entro un miglio dalla costa; i windsurf - vietati ai minori di 14 anni - non possono navigare nelle acque riservate alla balneazione; i discusi aquascouter, vietati ai minori di 16 anni, possono navigare solo di giorno e con un dispositivo di blocco motore nel caso di caduta in acqua del conducente; le barche a remi oltre un miglio dalla costa non possono essere condotte dai minori di 14 anni; per i natanti che richiedono l'obbligo della patente nautica occorrono almeno 18 anni.

Vacanze al mare più sicure? Speriamo. E' quello che attendono, per esempio, i disabili italiani come ha testimoniato un convegno della Consulta per l'handicap tenuto a Genova nei giorni passati curiosamente intitolato «Turisti per caso?». Ovvero la vacanza è uguale per tutti. Un'indagine statistica svolta in 17 Paesi europei ha calcolato che almeno 36 milioni di persone handicappate sono potenzialmente in grado di affrontare una vacanza. L'offerta in Italia non è però adeguata: alberghi, spiagge, ristoranti e impianti sportivi, per non parlare di aeroporti e stazioni, stentano ad adattarsi alle esigenze di chi non sente o non vede o ha problemi fisici. Per loro, purtroppo, la spiaggia resta un miraggio.

Marco Ferrari



Pais

La donna respinge la perizia sull'affidamento del bimbo al padre Staller: mi levano il figlio

In disaccordo gli avvocati dell'ex pornostar che ora rinunciano ad assisterla.

ROMA. Ilona Staller, ex pornostar di successo ed ex parlamentare radicale, respinge con decisione i risultati della perizia tecnica svolta, su incarico del Tribunale dalla dottoressa Marisa Malagoli Togliatti sulle condizioni psicologiche sue, dell'ex marito, lo scultore americano Jeffrey Koons, e del figlio di 4 anni e mezzo Ludwig, nato dal matrimonio fra i due, ed oggi conteso, in una lunga vicenda processuale fra i genitori.

«La perizia - afferma l'attrice - è tutta a mio sfavore, prevenuta e discriminante. Inoltre si basa su elementi che non corrispondono alla realtà, come quando afferma che il bambino non frequenta regolarmente la scuola, e dipinge ingiustamente e senza motivazione mio figlio come un bambino non adattato e con vari problemi. Al contrario dice la Staller - mio figlio è un bambino sensibile, intelligente e molto attaccato a me. Inoltre la perizia

non ha tenuto in alcun conto lo studio psicologico sul mio ex marito svolto dall'Istituto di ricerca psicodiagnostica Rorschach, dove si delineano chiaramente le carenze di Jeffrey, definito come una persona con meccanismi di controllo non sempre sufficienti che possono portare a manifestazioni incontrollate».

Secondo l'attrice la perizia, se verrà accolta dal giudice, comporterà l'allontanamento definitivo di Ludwig dalla madre. «La dottoressa Malagoli Togliatti - continua la Staller - suggerisce che il bambino viva con il padre durante l'anno scolastico e con me d'estate, e che io possa visitarli anche negli Usa, dimenticandosi che io non posso entrare in America perché indesiderata, e sapendo bene che in caso di affidamento al padre io non vedrò più mio figlio, che perderebbe del tutto la figura materna, mentre attualmente il padre può visitarli ogni

mese». Secondo l'attrice, poi, è «arbitraria» la considerazione della perizia che il bambino avrebbe un avvenire migliore in America. «Trasferirlo negli Usa - sostiene infatti la Staller - significherebbe stradicarlo dall'ambiente italiano dove vive da 3 anni, e potrebbe causare a Ludwig gravi e irreversibili problemi psicologici».

Se il bambino verrà affidato al padre l'attrice chiede tutte le assicurazioni necessarie, da parte degli Usa e del Governo italiano, affinché lei possa entrare liberamente in America per trovare il figlio. «Altrimenti - aggiunge - l'affidamento al padre significherebbe per Ludwig la perdita definitiva della madre. E se ciò dovesse accadere chiederò tutti i danni morali del caso alle persone responsabili di una tale scelta». Gli avvocati della Staller, Alberto Salzano e Rossella Di Tulli, si sono dissociati dall'iniziativa e hanno ricusato il mandato.

In autostrada

Nuovi casi di tiro a segno sui camion

ROMA. Un altro episodio di «tiro a segno» sulle auto è stato segnalato ieri da un autonoleggiatore in servizio all'aeroporto di Fiumicino. A farne le spese il parabrezza della sua Mercedes, che ha subito un'incrinatura di circa 30 centimetri: anche in questo caso si fa largo l'ipotesi che il danno non sia stato provocato da un sasso ma da un «piombino» da arma da aria compressa.

«È successo poco dopo le 15 di giovedì scorso mentre andavo a prendere servizio - ha detto Salvatore Petrosino, di Fiumicino, da 26 anni in servizio allo scalo romano - qualche minuto dopo aver imboccato l'autostrada Roma-Fiumicino prima di giungere all'altezza dello svincolo di Civitavecchia, ho sentito un piccolo colpo sordo sul vetro, che ha formato una rosa che lentamente si è aperta. Non penso possa essere stato un sasso, avrebbe provocato un altro tipo di danno e un botto più forte: mi ha dato l'impressione di un colpo mirato, giunto però per via orizzontale dal ciglio della strada e non da un cavalcavia: questo scherzo mi costa quasi due milioni di danni e due giorni di lavoro perso, perché il vetro da sostituire è particolare».

Un altro caso è stato raccontato da Domenico Cifelli, anche lui in servizio a Fiumicino. L'uomo ha riferito di un danno analogo subito due settimane fa, sempre sulla Roma-Fiumicino, costatogli 800 mila lire di riparazione.

«Siamo preoccupati - ha detto Giovanni D'Alfonso, da sette anni allo scalo romano - da quando è uscita la vicenda dei sassi il nostro occhio è puntato sui cavalcavia, ma a volte si è distratti». All'ufficio di polizia dell'aeroporto, intanto, è stata intanto confermata la denuncia dell'autista di Ostia, vittima di un episodio di questo tipo sul Grande raccordo anulare martedì scorso.

La polizia, però, getta acqua sul fuoco: «Si tratta di un ingiustificato allarme. Non ci sono stati né piombini, né sassi». Dopo aver acquisito le testimonianze degli altri due autonoleggiatori, che hanno raccontato di avere subito un danno al parabrezza delle loro autovetture di servizio sulla Roma-Fiumicino, gli agenti in servizio all'aeroporto ridimensionano la vicenda.

«Nella denuncia del danno presentata da Giacomo Battisti - l'autonoleggiatore che per primo ha avuto il parabrezza lesionato - si parla solo di un danno al parabrezza provocato dall'impatto con un piccolo oggetto». Per quanto riguarda, invece, gli altri episodi raccontati ieri, per la polizia «i fatti segnalati sono tutti diversi tra loro e soprattutto di natura accidentale».

Furto di 50 formule per cosmetici a Pesaro

Pirati industriali rubano ricette per cere depilatorie

PESARO. Pirateria industriale sguinzaglia le sue spie non solo alla ricerca di sofisticate tecnologie militari, informatiche o, come è accaduto recentemente sempre a Pesaro, del modello di uno scooter per riconquistare i mercati. Lo spionaggio industriale non disdegna neppure i segreti della cosmesi. E in particolare d'estate quando il consumo di tali prodotti aumenta in modo considerevole. Sono in poche le donne che si avventurano in spiaggia senza un'accurata depilazione. Le pubblicità delle varie ditte promettono saponi speciali al latte, miele o camomilla per una depilazione rapida e indolore. Le cere possono essere a caldo, a freddo, semifredde, offerte in pani, in grani o in strisce di varie dimensioni per le parti del corpo più delicate. Tutte assicurano una pelle morbida e vellutata. È in commercio persino un piccolo elettrodomestico che aiuta a spalmare il prodotto. La svolta sarà quando si potrà assicurare lo strappo dolce e indolore.

E, dunque, anche la formula dell'ultimo ritrovato depilatorio può far gola ai ladri di idee. A farne le spese è stata, a Pesaro, la società «Pamax». Un'azienda poco nota, ma che produce e commercializza preparati cosmetici, tra cui anche le cere depilatorie di qualità, per con-

to di noti marchi italiani e internazionali.

Il furto è avvenuto di notte, proprio nei giorni in cui la ditta stava traslocando dalla vecchia sede in un nuovo capannone della vicina villa Fastigi. Qualcuno si è introdotto negli uffici e ha rubato 50 formetti chimiche per preparati cosmetici, tra cui le cere, elenchi di clienti e fornitori, fatture e altri dati memorizzati al computer.

«Sono andati a colpo sicuro - dicono i titolari della «Pamax» Massimo Manfredi e Andrea Perugini - ma non avranno la meglio. Se le formule non ci verranno restituite le divulgheremo a livello internazionale: bloccheremo la speculazione e così almeno non ci sarà chi si arricchisce alle nostre spalle». I due imprenditori sono certi di conoscere chi è il mandante del furto, un concorrente e sperano di riuscire «a farlo incriminare».

La guerra delle cere poco importa a chi diffida dei prodotti industriali e preferisce rivolgersi alle arabe, ormai numerose nelle nostre città e detentrici di un'antica ricetta e del segreto di una depilazione dolce. La ricetta non è un segreto: sedici cucchiaini di zucchero e mezzo limone, ma nessuna si azzarda a far da sé. Senza l'ausilio di mani esperte, gli ematomi sarebbero assicurati.

DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI <i>Aula Magna dell'Università di Roma «La Sapienza»</i>	
Identità e storia della Repubblica. Per una politica della memoria nell'Italia d'oggi	
<small>GIOVEDÌ 26 GIUGNO ORE 9,30</small> LA VIOLENZA NAZISTA NEI MASSACRI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE	
<small>Comunicazione di</small> MICHAEL GEYER <small>Commenti di</small> ENZO COLLOTTI, HENNES HERR, LUTZ KLINKHAMBER, WOLFGANG SCHIEDER <small>Interventi di</small> REMO BOEDI, PAUL CORNER, NICOLA LABANCA, GIACOMO MARIMAO, JENS PETERSEN, GABRIELE RANZATO, ALESSANDRO TRIULZI	
<small>ORE 15,30</small> 1943-45: I MASSACRI DI CIVILI IN ITALIA E LE FONTI	
<small>Comunicazioni di</small> MICHELE BATTINI, GLORIA CHIANESE, FRANCO DE FELICE, CESARE DE SIMONE, TRISTANO MATTA, NEVENKA TROHA, GIAMPAOLO VAIDELIT, ROGER AUSAJON, JAMES MILLER, GERHARD SCHREIBER <small>Commenti di</small> PAOLA CARUGGI, FRANCO DE FELICE <small>Interventi di</small> ANNA BRAVO, MARIO BRUTTI, LUIGI CAJANI, CARLO GENNILE, ANTONINO INTESIANO, BRUNELLO MANTELLI, GIANNI PERONA, PAOLO PEZZANO, PIER PAOLO POGGIO	
<small>VENERDÌ 27 GIUGNO ORE 9,30</small> IL 1943-45 NELLE POLITICHE DELLA MEMORIA DELL'ITALIA REPUBBLICANA	
<small>Comunicazioni di</small> LORENZO BERTUCCELLI, ANTONIO CANOVI, CLAUDIO SILVINGARDI, MASSIMO STORCHI, CRISTINA CENCI, GIOVANNI CORTINI, LEONARDO PAGGI, ALESSANDRO PORTELLI, PIETRO SCOPPOLA, PIERO SEBASTIANI <small>Commenti di</small> GIOVANNI DE LUNA, MARIO INSINGHI, LEONARDO PAGGI <small>Interventi di</small> CARLO SPARTACO CAPOGREGO, GABRIELLA GRIBALDI, DAVID MEGHENAGI, GIULIANO MUZZOLI, CARLA PASQUENELLI, PAOLO PEZZANO, GIORGIO ROGHAT, GIUSEPPE VACCA	
Forum di discussione e di testimonianze	
GIULIANO PROCCACI, TINA ANSELMI, ARRIGO BOLDRINI, MASSIMO D'ALEMA, VITTORIO FOA, PIETRO INGRAO, GIAMPAOLO PANSA, PAOLO EMILIO TAVANI, LUCIANO VIOIANTE	
<small>Fondazione Istituto Gramsci tel. 06/5906646 • fax 06/5897167</small>	